

## LA PARROCCHIA IN-FORMA

## Siamo stati veramente bravi, ma c'è altro da fare !!!

Eccoci alla fine di un anno pastorale che ci ha visti in pieno fermento per la nascita dell'*Oratorio casa per tutti* e per tante attività e momenti che hanno segnato la nostra quotidianità, cercando di renderla straordinaria! In questo anno, possiamo dirlo a gran voce, tutti abbiamo tentato di dare il nostro meglio al servizio della Chiesa e dei fratelli! Scusatemi per la poca modestia, ma lasciatemi dire che quest'anno siamo stati veramente bravi!!!

Sì, siamo stati bravi!!! E ai pochi che avranno da obiettare confido che, nella liturgia della Parola di questa Solennità della SS. Trinità, c'è una parola che mi colpisce molto, ed è la parola: **debolezza**.

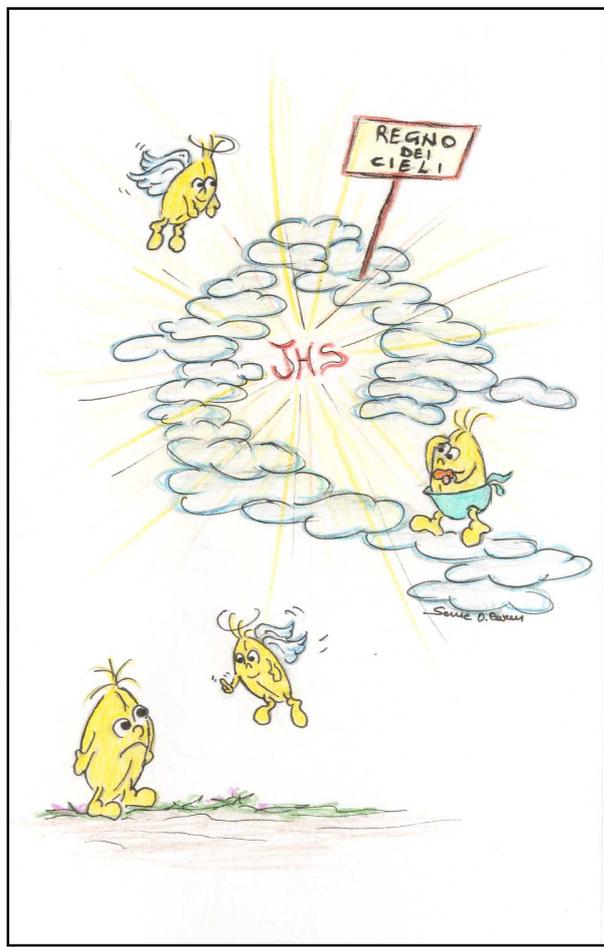
Lo sguardo di Gesù sui discepoli è uno sguardo di compassione sulla loro debolezza: *molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso...* Gesù vede la debolezza dei suoi, la loro incapacità a portare il peso delle parole che egli ancora avrebbe da dire... e ci dice che ci sono pesi che non siamo in grado di portare senza il sostegno del suo Spirito, e che c'è un mistero, quello del Figlio, che da soli non siamo in grado di sondare. Allora il dono dello Spirito Santo non è un premio per la nostra bravura, non è un premio per il fatto che nonostante tutto rimaniamo cristiani, ma è un dono per chi si riconosce debole, fragile, per chi sa di essere debole, fragile. Sento che è per me questo dono, che è per i miei parrocchiani, che è per tutti coloro che riconoscono la propria vita come una vita ferita, lacerata, che non sempre si sentono all'altezza, che non sempre hanno una risposta pronta, che non sempre sono vincenti.

Davvero abbiamo un Padre, un Figlio ed uno Spirito che altro non desiderano, nella nostra vita, che farci partecipi della loro divinità. I Santi lo sapevano, e lo sanno bene, quanta felicità si vive in questa "compagnia", come un preludio del Regno dei Cieli.

È vero che Dio, rispettando la nostra libertà, si fa piccolo, fragile, bussando continuamente e con discrezione alla porta del nostro cuore. Il vero amore è discreto, non fa rumore, chiede di esse-

re accolto.

Sento di esprimere la mia gioia, il mio amore e il mio credo a Dio, con un bel poema di Juan Arias: *"Il mio Dio non è un Dio duro, impenetrabile, insensibile, stoico. Il mio Dio è fragile. È della mia razza e io della sua. Lui è uomo e io quasi Dio. Perché io potessi assaporare la sua divinità, Lui amò il mio fango. L'amore ha reso fragile il mio Dio: ebbe fame e sonno, e si riposò. Il mio Dio è sensibile: si irritò, fu passionale e nello stesso tempo fu docile come un bambino. Il mio Dio amò tutto quanto è umano, le cose e gli uomini, i buoni e i peccatori. Fu un uomo del suo tempo, il mio Dio. Vestiva come tutti, parlava il dialetto della sua terra, gridava come i profeti. Morì giovane, perché era sincero. Lo uccisero perché lo tradiva la verità, che era nei suoi occhi. Ma il mio Dio morì senza odiare. Morì scusando più che perdonando. Il mio Dio rompe con la vecchia morale del dente per dente, della vendetta meschina, per inaugurare la frontiera dell'amore e di una 'violenza' totalmente nuova. Il mio Dio, gettato nel solco, schiacciato sotto*



terra, tradito, abbandonato, incompreso, continuò ad amare. E comparve un frutto nuovo tra le mani: la Resurrezione. Per questo noi siamo tutti sulla via della Resurrezione: gli uomini e le cose.

È difficile per tanti il mio Dio fragile, il mio Dio che piange, il mio Dio che non si difende. È difficile il mio Dio abbandonato da Dio, che deve morire per trionfare, il mio Dio che fa di un ladrone e criminale il primo santo della storia della Chiesa.

È difficile questo mio Dio, questo mio Dio fragile, per chi pensa di trionfare soltanto vincendo, per chi si difende soltanto uccidendo, per chi la salvezza vuol dire sforzo e non regalo. È difficile questo mio Dio fragile per quelli che continuano a sognare un Dio che non somigli agli uomini".

Ecco la nostra Comunità Parrocchiale, ecco la Chiesa, che non è una struttura esteriore ed organizzativa, ma il frutto maturo di questo Dio-Amore. La Chiesa nasce dall'alto, cioè trova nella Trinità la sua origine, il suo modello e la sua mèta. La Trinità è la sorgente, l'immagine esemplare e il fine ultimo della Chiesa e della sua missione.

Se l'albero è la Trinità, mistero di comunione, anche la Chiesa che matura su questo albero, non può vivere la disgregazione delle persone, l'isolamento dei progetti e la frantumazione degli sforzi. "Dai loro frutti li riconoscerete", diceva Gesù (Mt 7,16). Se dai frutti non siamo aiutati a risalire al Padre, al Figlio e allo Spirito significa che non ci troviamo di fronte alla vera Chiesa di Gesù. Questa non è il supermercato del sacro o della morale, non è la crocerossa dell'umanità, ma è la famiglia nata dal cuore di Dio, che è Amore!!!

Non a caso nella celebrazione Eucaristica invociamo lo Spirito perchè tutti *diventiamo un solo corpo e un solo spirito*. Ogni domenica celebriamo l'Eucaristia, vivendo ciò che Gesù ha fatto riunendo i suoi apostoli per l'Ultima Cena. L'Eucaristia, che è il bocciolo spuntato sull'albero della Trinità, genera la Chiesa, che è la fioritura della comunione. I grani di frumento per il pane e gli acini d'uva per il vino, che ogni domenica portiamo all'altare, sono un richiamo alla Chiesa come comunione che nasce dal Dio Padre di tutti, dal Figlio Redentore di tutti e dallo Spirito riunificatore di tutti.

La Chiesa non avanza con lo stile di un'azienda nè cerca l'unità per avere più forza: ella è inizio e primizia del mondo nuovo di Dio e va avanti solo con il criterio di Dio, che è comunione. La Chiesa è missionaria! In queste vacanze fermiamoci (Io farò anche io nei prossimi esercizi spirituali che vivrò a Collevaleza) spesso a cercare il nostro posto su questo "albero" ed esercitiamoci a vivere di conseguenza una piena spiritualità trinitaria!

Ecco un decalogo per la nostra vita e per la nostra riflessione estiva:

- essere presenti agli incontri di formazione e all'Eucaristia domenicale, per non diventare piccoli operatori della frantumazione;

- favorire l'articolazione delle vocazioni e dei ministeri all'interno del fascino della moltitudine fraterna;

- considerare i confini parrocchiali non come muri di separazione, ma come ponti che collegano con altre realtà dell'unica Chiesa;



- non ritenere quanto si sta facendo in comunità il modo unico o migliore di essere cristiani, perchè questo genera rivalità e giudizi;

- dare priorità alle iniziative diocesane, incoraggiando la comunicazione e gli sforzi di collegamento;

- sottoporsi a revisioni comunitarie per verificare se si cammina con lo stesso passo dei fratelli e dei poveri;

- semplificare molte iniziative parallele, riducendo sprechi di energie e favorendo una mentalità comune;

- diventare più umani, con spirito di dialogo e di vera condivisione e corresponsabilità dei problemi;

- coltivare la sollecitudine per i fratelli di fede e per i più deboli, con spirito missionario e di servizio;

- celebrare il perdono sacramentale per atteggiamenti di egoismo e di meschinità presenti nel proprio cuore.

A tutti buone vacanze e... arrivederci a Settembre per vivere insieme alla luce di questo Decalogo la vita parrocchiale e le Missioni Popolari, che vedranno la nostra Comunità Parrocchiale tutta in movimento e missionaria per le strade di Cibali!

Sac Roberto Mangiagli

### Tu sei il Cristo! (Mc 8,27-30)

---

Eccoci finalmente giunti al momento centrale del Vangelo di Marco. Come più volte abbiamo ribadito, la domanda che Gesù rivolge ai discepoli in questo brano, "E voi chi dite che io sia?", segna la svolta, il passaggio decisivo alla seconda parte del Vangelo. Rispondere a questa domanda diviene la condizione necessaria per poter percorrere con Gesù il cammino decisivo verso Gerusalemme.

Se riepiloghiamo, in sintesi, le tre sezioni del Vangelo di Marco che abbiamo ripercorso insieme, viene a delinearsi una forma a cono rovesciato, come un ampio diametro che via via si restringe verso la punta, riproponendo come domanda centrale l'identità di Gesù.

La prima sezione (1,14-3,6) vede in primo piano il rapporto tra Gesù e il mondo giudaico descritto prima in termini di stupore, meraviglia, poi in termini di ostilità. Essa si chiude col "fallimento" di Gesù e la decisione di metterlo a morte (3,6). La seconda sezione (3,7-6,6a) ha invece come scenario la riva del lago dove Gesù insegna, compie grandi miracoli, ma anche questa si chiude con l'insuccesso e le incalzanti domande degli abitanti di Nazaret sull'identità di Gesù (6,2-4) rivelano come questi non sia riuscito a scalfire la loro incredulità.

Nella terza sezione (6,6b-8,26) il quadro si restringe notevolmente puntando il riflettore sul faticoso riconoscimento di Gesù da parte dei suoi discepoli ... proprio loro che hanno seguito Gesù fin dall'inizio, hanno udito le sue parole e visto i suoi miracoli, non hanno "capito ancora" (8,21). Ma perché Gesù non è chiaro una volta per tutte? Perché non dichiara apertamente, definitivamente la Sua identità? La risposta ce la darà proprio Pietro: i discepoli dovranno identificare Gesù non da alcune nozioni apprese ma dall'esperienza e dalla comunione di vita con Lui.

Marco ci informa del fatto che Gesù pone la faticosa domanda mentre si trova in cammino "verso i villaggi intorno a Cesarea di Filippo" (v.27). In realtà non è la particolarità geografica che intende sottolineare quanto piuttosto il fatto che Gesù è in cammino, come ad indicare che chi vuol capire chi è Gesù, lo può fare solo camminando con Lui, percorrendo con Lui il difficile viaggio verso Gerusalemme.

La domanda di Gesù non è diretta, Egli chiede dapprima quali siano le opinioni che circolano sul suo conto, e dalle risposte si capisce bene che Gesù viene in qualche modo inserito nella scia dei grandi personaggi del passato ma di fatto la sua novità è ignorata.

Gesù passa allora alla seconda domanda ponendo tutto l'accento su quel "voi" che assume un significato particolare: "E voi chi dite che io sia?" (v.29). Gesù si aspetta da loro una risposta differente; loro hanno visto e udito, sono testimoni ... cosa pensano loro di Lui? Fino a che punto lo conoscono? E Pietro esclama "Tu sei Cristo!" (v.29b).

"Tu sei": Pietro riconosce in Gesù ciò che Gesù stesso non aveva mai dichiarato: per Pietro Gesù è il Messia, è il Cristo, è l'unto di Dio, il legittimo discendente davidico, colui che deve realizzare le promesse profetiche. E proprio perché Gesù è veramente ciò che Pietro proclama, impone il silenzio ai suoi discepoli. Perché? Perché l'esatta dichiarazione di Pietro va precisata. Quale Messia si attendono i discepoli? Quale immagine di Messia rivelerà invece Gesù? Come compirà le promesse del Regno di Dio? Nei versetti successivi Gesù lo dirà apertamente, e sarà una rivelazione sconcertante: il Messia giungerà alla glorificazione attraverso la passione e la morte (8,31-33).

Ancora i discepoli hanno da percorrere un lungo cammino prima di arrivare a capire in che senso Gesù è Messia. Vengono in mente le parole del Vangelo di Giovanni alla fine del discorso nella sinagoga di Cafarnaò: "Molti dei suoi discepoli dissero: Questo linguaggio è duro; chi può intenderlo?" ... e non andavano più con Lui. Allora Gesù disse ai dodici: "Forse anche voi volete andarne?" (GV 6,60.66-67)

Risalta la solitudine di Gesù nel suo cammino verso la Croce! Anche noi chiediamoci quale Messia ci aspettiamo, o a quale compromesso vorremmo piegarlo. Nella famiglia, nella società, nel lavoro, nella politica, con gli amici ... "Tu sei il Cristo" è veramente la risposta che orienta la nostra vita? E' importante fare un serio esame di coscienza e rispondere ... potrebbe essere messo in pericolo il nostro cammino cristiano. Buone vacanze.

# I SALMI

## Al riparo dell'Altissimo

Tema fondamentale di questa stupenda preghiera (Salmo 90) è la protezione divina, accordata a colui che in Dio ha fiducia.

Ogni versetto che leggiamo e meditiamo è come ossigeno che serve ad alimentare tale fiducia, ad accrescerla, quando è debole, e a ricreare in noi la convinzione che la protezione di Dio deve essere sollecitata dalla voce della nostra preghiera e dalla nostra disponibilità interiore.

I) Il salmo può essere diviso in due parti:

a) nella prima parte è descritta la fortuna di colui che pone la sua fiducia nel Signore: Egli lo libera dalle persecuzioni, lo protegge dai pericoli, manda gli angeli a sua difesa (v. 1 – 13);

b) nella seconda parte un oracolo di Dio interviene, quasi a conferma di ciò che è stato detto in precedenza.

II) Ciò che il salmo descrive è da riferirsi soprattutto a Cristo, perché da Lui è venuta agli uomini la possibilità di trovare rifugio in Dio. I sentimenti di fiducia totale verso il Padre, che Egli portò nel suo cuore, passarono come linfa alle sue membra, cioè a noi.

A Cristo va riferito, soprattutto, l'oracolo del salmo: ciò che è promesso avrà il suo reale compimento nella vittoria della risurrezione, dopo l'umiliazione della passione e morte (v. 14 – 16)

III) La Chiesa prega con il salmo 90 nel tempo di Quaresima, convinta di vivere sotto la protezione e il calore delle ali dell'Altissimo, soprattutto nel periodo in cui si rinnova il mistero della tentazione e lotta; il salmo diventa, così, un atto di fiducia totale nella protezione del Padre e di Cristo.

Attorno alla Chiesa sorgono insidie e pericoli che flagellano l'umanità, ma Cristo, passando per i mali del mondo, ha aperto una strada verso la salvezza e coloro che la seguono non soccomberanno.

L'esistenza cristiana si costruisce attraverso una misteriosa collaborazione tra l'azione di Dio e la nostra disponibilità interiore: Se lo invociamo, Egli ci risponde (v.15); se conosciamo il suo nome, Egli ci esalta (v. 14b); se ci affidiamo a Lui, Egli ci solleva (v. 14a).

Il segreto di ogni vittoria e progresso spirituale è perciò la piena fiducia nella protezione di Dio Padre, è sapersi abbandonare completamente nelle sue mani, proprio come un bambino si abbandona nelle mani della madre.

Recitando a compieta questa preghiera, consegniamo, prima del riposo notturno, la nostra vita nelle mani di Dio, affinché Egli la protegga e la custodisca per l'eternità: Egli è il nostro riposo ed in Lui si placa ogni nostro umano desiderio.

Sulla nostra giornata terrena incombe una notte naturale, ma anche sulla nostra vita spirituale può addensarsi la notte: il salmo ci conforta con la promessa della presenza di Dio, pronto ad aiutarci.

Nella sera della nostra vita, infine, quando sopraggiungerà il sonno della morte, saranno gli angeli del Signore ad introdurci nella realtà di quelle promesse che Dio, al termine del salmo, ha fatto per i suoi servi fedeli.



A cura di Maria Grazia Fiore



## S. Luigi Maria Grignion da Montfort

Ma chi è questo Santo il cui nome è tutto un programma di vita? Forse è un Santo poco conosciuto in Italia e non vogliamo perdere la possibilità di arricchire la nostra conoscenza spirituale.

La scrittrice Benedetta Papisoglia che ne cura la biografia, così lo definisce: "Montfort, un uomo per l'ultima Chiesa."

"Proprio perché innestato profondamente nel suo tempo, Montfort, è anche l'uomo dell'ultima Chiesa, la Chiesa di oggi e di domani, che avrà sempre bisogno di Santi che lo ripetano rompendo vecchi schemi e riscoprendo il senso perenne delle Beatitudini".

Montfort è il nome del paese che diede i natali al nostro Santo e si trova in Francia, precisamente in Bretagna. Luigi Maria nasce il 31 gennaio 1673, primo di 18 figli, 10 dei quali muoiono in tenera età.

Il padre, Giovan Battista Grignion e la madre, Giovanna Robert, educano i loro figli alla vita cristiana. La pietà di Luigi Maria ha caratteri spontanei, gli piace parlare di Dio e con Dio.

Molto spesso si ritira in un angolo remoto della casa e, in ginocchio, con la corona del Rosario in mano, davanti all'immagine della Madonna, prega e fa pregare fratellini e amichetti che lo seguono affascinati. Alla sorellina Luisa, che l'ascolta volentieri, dice: "Sarai bellissima e tutti ti vorranno bene, se amerai Gesù e la Madonnina".

In Luigi Maria si svilupperà ben presto lo Spirito di "Missionario popolare", di "Profeta", di "Giullare di Dio".

Questo "folle" della Divina Sapienza, da molti criticato per la sua radicalità nel vivere e annunciare il Messaggio Evangelico, ben presto abbandonerà la casa paterna e ogni sicurezza per farsi tutto a tutti, alla ricerca degli emarginati, dei reietti della società e farsi il "padre dei poveri".

A 19 anni parte per il Seminario di San Sulpizio. Giunto al ponte di Cesson, si congeda da parenti e amici che lo accompagnano per proseguire da solo, con il suo Dio, distaccato da tutto e da tutti. Sul ciglio della strada incontra un mendicante e lascia scivolare nella mano tesa del povero i 10 scudi che papà Grignion gli aveva dato per il viaggio e scambia il suo abito nuovo con quello logoro del povero. Questo gesto di rottura e di liberazione è la pietra angolare del suo edificio spirituale, un passare dalla parte dei poveri svestendo l'uomo vecchio, per indossare l'abito dell'abbandono filiale e della sequela evangelica.

La nuova avventura di Luigi Maria continuerà alla scuola della Vergine S. Madre di Dio e dell'umanità, che lui onorerà particolarmente nel mistero dell'Incarnazione: "Gesù vivente in Maria". "Come Dio Padre ha voluto servirsi di Maria per donare al mondo la Salvezza, così anche noi dobbiamo seguire lo stesso metodo di Dio". (Trattato Vera Devozione a Maria).

Montfort sarà, come il Poverello d'Assisi, riparatore di Chiese, costruttore di Calvari, annunciatore delle ricchezze del Battesimo, del quale fa rinnovare le "Promesse" alla fine di ogni Missione al popolo. A questo proposito si reca a piedi a Roma, dal Vicario di Cristo, dal quale ottiene il mandato di "Missionario Apostolico" per la Francia.

Una sera, bussando alla porta del Convento dove era ospitato, con un povero derelitto sulle spalle, grida: "Aprite a Gesù Cristo!". Quindi, adagiandolo sul suo letto, lo veglia e lo cura per tutta la notte.

Non voglio tralasciare di dire che il Padre di Montfort è il Fondatore delle Figlie della Sapienza e la prima Suora con cui ha dato inizio all'Opera, il 2 febbraio del 1793, è la Beata Maria Luisa di Gesù, una sua figlia spirituale. Fonda inoltre i Padri Monfortani, o Missionari della Compagnia di Maria, i Fratelli di S. Gabriele, per la scuola e diverse confraternite, come "Gli amici della Croce", ecc.

Morì a soli 43 anni, a Saint-Laurent-Sur-Sèvre, in piena missione apostolica e fu canonizzato il 20 luglio 1947 dal S. Padre Pio XII.

A titolo di cronaca, per chi va a visitare la Basilica di S. Pietro, troverà, fra tanti altri Santi, anche la statua marmorea del Padre di Montfort. Tra le opere del Santo: "Trattato della vera Devozione a Maria", "L'Amore di Gesù Eterna Sapienza", "Segreto di Maria", "Lettera agli Amici della Croce", "Preghiera Infocata", "I Cantici", ecc.

*Sr Concetta Maria Fiorenza, F. d. S.*

## CI SCRIVONO ...

*"Chiara, una donna che lascia tutto per Dio  
...dentro piena d'immensità...  
Chiara, l'altra voce di Francesco"*

Carissima "La Parrocchia In-Forma",  
abbiamo voluto introdurci con questi versi di un bellissimo canto del nostro carissimo Fratello e noto cantautore frà Giuseppe Di Fatta, perché pensiamo che possano in qualche modo sintetizzare la profondità di quest'anima straordinaria: S. Chiara.

Don Roberto ci ha chiesto di parlarti ancora di lei in questa nostra terza lettera. Lo facciamo con gioia.

Francesco d'Assisi e Chiara "sua pianticella", come ella amava chiamarsi, sono due santi inseparabili "così come i loro Ordini, le loro vite e i loro scritti". Chiara ha "assimilato profondamente lo spirito" di Francesco, conservandolo in sé allo stato più puro e, contemporaneamente, traducendolo in una esperienza religiosa femminile e claustrale. Anche lei, come Francesco, era nata ad Assisi, ma diversamente da lui proveniva da una famiglia piuttosto nobile. Primogenita di Favarone e Ortolana, ha due sorelle, Agnese e Beatrice, che la seguiranno poi nel piccolo monastero di S. Damiano.

Ma chi è veramente Chiara?

Forse non si è molto abituati ad immaginare una donna che pur vivendo nel XIII secolo sia anche forte e libera, volitiva, ferma e decisa: una donna che sa ciò che desidera e lotta con tutta se stessa per ottenerlo. Eppure Chiara è proprio così.

Ha 18 anni: scappa di casa per iniziare a seguire Cristo, dietro l'esempio di Francesco, in un modo nuovo, con uno stile radicale, in altissima povertà. I parenti "prima con impeto violento poi con promesse allettanti tentano di convincerla a recedere da quel genere di condizione vile che non ha precedenti nella contrada. Per diversi giorni, mentre le si contrappongono, la sua forza d'animo non viene meno, fino a quando i suoi, piegata la testa, desistono".

E perfino quando il Papa stesso più tardi "volle convincerla ad acconsentire ad avere, a causa dell'incertezza dei tempi e dei pericoli del mondo, dei possedimenti, con animo fermissimo si rifiutò: -Santo Padre, per nulla e mai desidero essere sciolta dalla sequela di Cristo-".

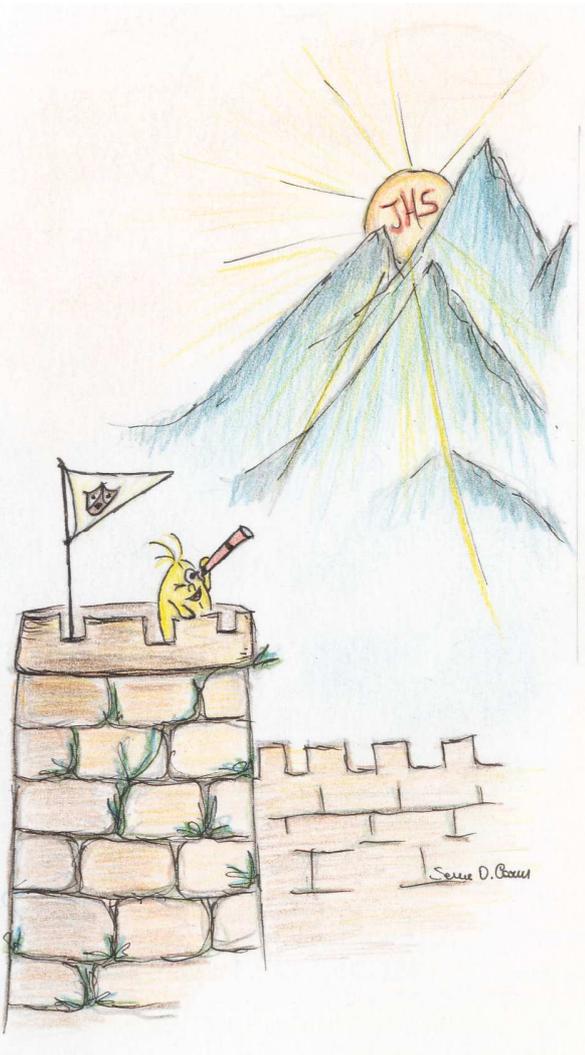
Quanti esempi ancora potremmo riportare per ricordare quella forza di carattere, che però in Chiara non si opponeva alla dolcezza della carità! In monastero infatti lavava e baciava i piedi delle Sorelle che tornavano dalla questua, serviva con tenerezza quelle ammalate, consolava con amore materno le afflitte...

Appassionatissima amante di Dio, "a lungo dopo Compieta pregava con le Sorelle e poi, mentre le altre andavano a dar riposo alle stanche membra sui duri giacigli, lei rimaneva invitta nella preghiera. Si chinava a terra, effondendovi lacrime e dolci baci, cosicché sembrava tenere tra le mani il suo Gesù".

"Dire Chiara" in poche righe è impossibile. Da parte nostra rinnoviamo l'invito alle nostre iniziative estive, a cui speriamo tu partecipi per conoscere un po' di più S. Chiara e confrontare con la sua esperienza il tuo cammino di fede.

Grazie. Con fraterno affetto

*Le tue Sorelle Povere di S. Chiara*



## Lions New Century è tra di noi!

Carissimi, molti di voi sicuramente non sanno che da un anno la nostra parrocchia è stata attenzionata anche da un'opera di service del *Lions New Century riviera dello Jonio*. Difatti si sono organizzate varie attività volte al sostegno per l'acquisto di attrezzature sportive per l'oratorio. Così giorno 28 Maggio, proprio nella nostra Parrocchia, si è svolta la consegna di questi doni, con la presenza del Presidente del *Lions Club*, Benedetto Torrisi, e con alcuni soci, come Maria Ausilia Gemma, Orazio Arena, Luigi Torrisi, Ottavio D'Agostino e me medesima, responsabile dell'attuazione di questo progetto.

È stato davvero un momento molto bello di forte spirito di fratellanza, di amicizia, di allegria nella "casa del Padre".

Concludendo, dico che non è sicuramente l'appartenenza ad un *club service* che fa il vero servizio, ma è il donarsi con spontaneità di cuore al fratello che non si conosce, a chiunque cammini accanto a noi anche solo con un semplice sorriso, augurandosi sempre che nel donarsi si possa portare sollievo e conforto nella vita dell'altro. Cerchiamo nella nostra quotidianità di attuare questo sogno che è il Progetto di Dio per noi: AMARSI! Io per prima con voi mi metterò a lavorare perchè dentro la nostra Comunità si rafforzi sempre più questo sentimento di accoglienza che ci rende una grande famiglia dove c'è posto per tutti.

Con affetto,

*Manuela Di Naso*



## Casa e chiesa?! No, grazie!

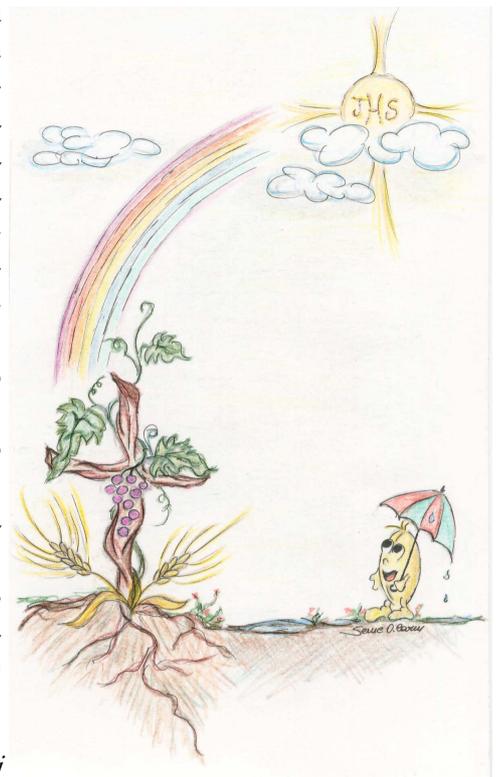
Anche per smentire il detto: "casa e chiesa", martedì primo maggio, festa di S. Giuseppe lavoratore, la nostra comunità parrocchiale ha organizzato una scampagnata all'insegna del relax (ma non troppo!), della fraternità a tavola (arrusti e mangia!) e del divertimento (con mega-partita al pallone scapoli contro ammogliati!).

Giornata riuscita grazie soprattutto alla collaborazione di tutti, (infatti c'era chi cucinava e chi mangiava!) e di chi ha aiutato a pulire tutto (anche quello che era rimasto da mangiare). A parte gli scherzi è stata veramente una piacevole giornata alla quale hanno partecipato più di sessanta persone, fra gruppi parrocchiali giovani e gruppi con qualche anno di giovinezza in più sulle spalle ma non nel cuore e nello spirito. E' stato un bel momento di aggregazione dove ognuno ha portato un po' del suo aiuto e anche della voglia di stare insieme. La giornata si è tenuta presso una struttura gestita da una parrocchia di Biancavilla che devo dire si è prestata molto bene per l'occasione in quanto offriva ampi spazi all'aperto e comodità di movimento e gestione all'interno.

Nel pomeriggio è stata celebrata anche la santa messa dal nostro parroco P. Roberto (che cercava di distrarci e di distrarsi dall'odore dei carciofi che si stavano cucinando sulle braci proprio lì accanto) ed è stato molto bello vedere tutte quelle persone e quei bambini ricreare e cercare di mantenere un'atmosfera di raccoglimento anche nel clima di allegria e vacanza che si era creato.

Speriamo che presto si possa ripetere un'esperienza del genere, magari coinvolgendo ancora più persone, per riscoprire la gioia di stare insieme e ringraziare il nostro Dio che ci dà l'opportunità di vivere questi momenti con i nostri fratelli in Cristo.

*Massimiliano Maugeri*



## ...una festa tra il passato ed il presente dell'oratorio!

Quest'anno la tradizionale festa in onore di Maria Ausiliatrice ha assunto una connotazione ricca di significati, infatti è stata il culmine dell'intenso lavoro di preparazione da parte degli animatori d'oratorio e del parroco che hanno voluto, insieme, lavorare affinché questa festa potesse essere un "punto d'incontro tra il vecchio ed il nuovo oratorio parrocchiale". La parrocchia ha visto unirsi alla tradizionale visita degli ex oratoriani la preghiera e la gioiosa festa di coloro che oggi, giorno dopo giorno, si stanno adoperando affinché il sogno di un "oratorio casa per tutti" diventi realtà. Proprio per questo dopo la Celebrazione Eucari-



stica (momento molto intenso, allietato dalle dolci melodie del nascente coro), il cortile si è riempito di sorrisi festanti e di occhi lucidi di persone che dopo tanti anni stanno assistendo alla lenta rinascita di quel centro d'aggregazione che tanto abbiamo cercato e che oggi è qui, a nostra portata.

In cortile, mentre si disputavano le finali dei tornei di calcio balilla e tennis da tavolo (nei gironi giovanissimi ed adulti), tanta musica, divertimento e gustosissimi panini con la salsiccia hanno coronato una festa definita da molti "familiare" che ci ha permesso, nel suo piccolo, di compiere un ulteriore passo nella costruzione di una comunità che sia una "famiglia" nella quale ognuno tro-

vi il proprio posto.

*Giuseppe Conti*



Che serata... a cominciare dalla S. Messa e dal magnifico coro. Parlo proprio di quella sera, il 24 Maggio, festa di Maria Ausiliatrice. Eravamo tutti lì : a Messa, a giocare, a divertirci... proprio tutti, adolescenti, giovani e meno giovani parrocchiani. L'indimenticabile salsicciata rientra nella gioia dello stare insieme; in seguito tutti a ballare e che dire... un miracolo: ha ballato anche il nostro Padre Roberto!!! La sera stessa si sono disputate le finali dei tornei di ping-pong e calcio balilla iniziati e andati avanti durante il mese!!! Il momento finale e più particolare è quello delle premiazioni dei vincitori dei tornei... emozione, gioia e un po' di rammarico per chi magari è uscito sconfitto.

Che dire di più? Serata unica davvero per tutti, con la speranza che non sia l'ultima e che sia ogni volta più bella, grazie all'aiuto ed all'amore di Lui che ci illumina sempre. Beh, allora alla prossima festa! Ciaaa!!

*Gino Franceschini*

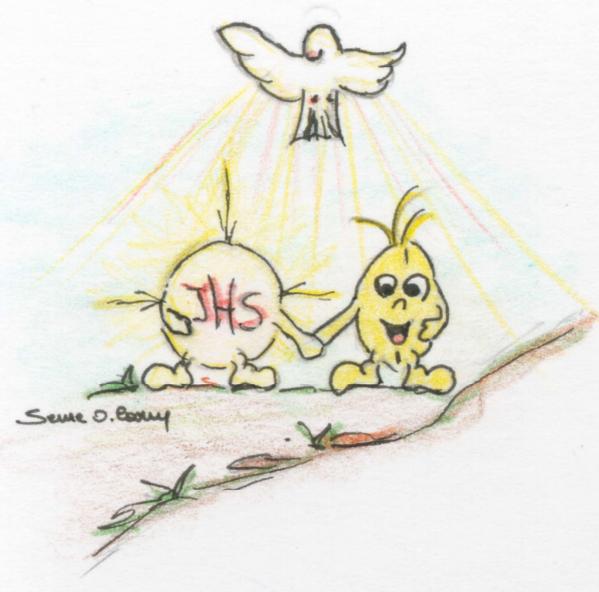
**Grazie  
a tutti gli organizzatori  
e ai partecipanti!**

## Notte di Pentecoste alla riscoperta dell'Amore

E' NOTTE, l'immensa notte delle Origini... la notte di Betlemme... poi quella del Calvario e ancora... della Resurrezione...! Ma questa è la notte in cui la nostra comunità parrocchiale, dopo il lungo vagare attraverso un anno liturgico in cui ciascuno di noi ha attraversato spiritualmente tutti gli eventi forti della Salvezza, ora si ferma: "VEGLIA e PREGA" invocando lo Spirito Santo perché scenda su tutti gli oranti e faccia rinascere quell'Amore che la vita spesso affievolisce e spegne.

Nel buio ecco si accende il "FUOCO" e nella suggestione della notte su cui alita un venticello tiepido, rivive quel "ROVETO ARDENTE" attraverso cui Jahvè parlò al suo popolo. Destati dal "segno" del fuoco e introdotti dal canto nella preghiera di Invocazione disponiamo l'animo all'incontro, o meglio alla riscoperta di **Colui** che abita in noi sin dal nostro Battesimo. Riflettiamo sommessamente sulla nostra vita: sul passato ma soprattutto sul presente, quell'oggi in cui spesso ci scopriamo fragili, poco disposti all'ascolto della Parola di Dio, a volte tanto orgogliosi da opporre resistenza al desiderio di tornare dal Padre per chiedere perdono e sperimentare la Sua Misericordia. Negli spazi di silenzio fra una meditazione e l'altra, ognuno, mosso proprio dallo Spirito Santo che aleggia su di noi, trova la forza di guardar dentro se stesso, attraverso gli occhi del cuore, facendo luce in quegli angoli bui e su quelle ferite aperte che spesso, quando bruciano troppo, cerchiamo di chiudere frettolosamen-

te, consapevoli di non poterle curare con le nostre povere e umane forze.



Ecco che stanotte lo Spirito, con i suoi sette santi doni, ci viene incontro e ancora una volta ci illumina il cammino: nella misura in cui con docilità **Lo** lasceremo penetrare in noi e ci metteremo in ascolto devoto nel silenzio del nostro intimo **Egli** potrà rinnovare la nostra esistenza e, come avvenne per gli apostoli riuniti nel Cenacolo con Maria Santissima,

potrà farci "annunciatori" delle grandi opere di Dio.

La voce del nostro Parroco, fievolvermente, quasi a non voler turbare la sacralità del momento, ci invita ad una verifica interiore, ci esorta dolcemente a far penetrare nel profondo del nostro essere il Fuoco che brucia, per distruggere il male e farci rinascere nello Spirito ad una vita nuova che verrà costantemente alimentata dal nostro accostarci ai Sacramenti poiché essi rivivificheranno sempre la **Sua** presenza in noi.

Intanto scoppiettando, si alzano dal fuoco miriadi di scintille che si disperdono nell'aria mentre la voce di Madre Rosalia, Provinciale delle Suore della Sacra Famiglia di Spoleto, testimonia come lei stessa, piccola e umile donna mossa dalla grandezza dello Spirito, abbia speso gran parte della sua vita in missione nel Cile e nel Brasile dove l'Amore di Dio, attraverso tanti suoi missionari, compie tutt'oggi meraviglie.

È tardi ormai, la veglia volge al termine e Padre Roberto vuol donarci un "segno" che ci possa riportare a questa santa notte di Pentecoste: c'è accanto al fuoco una tenerissima Icona della Vergine Santa presente in questa notte in mezzo a noi quale Madre della Chiesa. Il Parroco ci invita dunque a chinarci per cogliere un fiore fra quelli che sono posti ai piedi dell'immagine della Mamma celeste per adornarla. Sarà Lei, la Sposa dello Spirito Santo, che invocheremo ogniqualvolta la durezza della vita minaccerà di spegnere in noi la fiamma dell'Amore, Lei custodirà nel nostro cuore, sempre vivo, il fuoco della santità.

Anna Rita Zichittella



## Pentecoste giovani: sperimentare l'amore di Dio

Molti tra giovani ed adolescenti della parrocchia ci siamo messi in viaggio la domenica di Pentecoste verso Maniace per vivere insieme agli altri giovani della diocesi l'esperienza della "Pentecoste Giovani". Giunti al "Castello di Nelson", sede della prima parte della giornata, nonostante un tempo un po' incerto, abbiamo avuto l'occasione di vivere l'intensa esperienza della riconciliazione nel sacramento della Confessione e di riscoprirci ancora di più come gruppo unito di giovani che camminano nella stessa direzione, con l'obiettivo comune di gioire della bellezza del dono dell'amicizia.

Col trascorrere della giornata, tra canti e danze, ci siamo spostati a Maniace dove siamo stati accolti a braccia aperte dai giovani del luogo. Il vescovo ha più volte ribadito l'importanza simbolica di ripartire da questi luoghi, al confine della diocesi, per fare in modo che lo Spirito Santo (protagonista del giorno di Pentecoste) possa essere con il suo Amore un collante che annulli le distanze geografiche e le lontananze di cuore tra gli uomini, iniziando dalla diocesi, per poi passare alla regione e via via a più ampio raggio, per riassaporare l'amore di Dio che si sperimenta nel sacramento del Perdono e nella gioia di vivere una splendida esperienza fianco a fianco con tanti giovani, com'è successo in quel di Maniace.

*Giuseppe Conti*

Pregheira, riflessione, canti, balli e comunità: questa la Pentecoste dei giovani svoltasi a Maniace il 27 Maggio.

Partiti di buon mattino, noi ragazzi del gruppo "Segni Nuovi" e i ragazzi del gruppo Giovani, ci siamo "incamminati" verso Maniace per raggiungere la nostra meta: la ducea di Nelson.

Abbiamo pregato, abbiamo riflettuto e ci siamo "avventurati" tra i molti workshop fino a improvvisarne uno noi dove cantavamo e dimostravamo le nostre abilità e la nostra inventiva.

Non sono mancati momenti di svago e di divertimento grazie anche ad alcuni ragazzi del gruppo Giovani che hanno proposto giochi che attiravano l'attenzione di tutti.

Un incontro in particolare ha segnato questa giornata, quello con il vescovo Mons. Cristina che, portando il cappellino e la maglietta della giornata, è stato accolto da noi giovani con grande gioia.

Dopo aver placato i morsi della fame e dopo scherzi, gavettoni e foto di gruppo, ci siamo "incamminati" verso la piazza principale di Maniace dove, grazie all'equipe dell'animazione, ci siamo scatenati in balli e canti.

Questa seconda parte della giornata è stata caratterizzata dal messaggio del Vescovo ai giovani, un messaggio di speranza, e dai penthe...lab. Vi starete chiedendo cosa saranno mai questi penthe...lab.

I penthe...lab sono la dimostrazione di un lavoro solidale tra le diverse parrocchie distinte in zona Bosco, la zona pedemontana, in zona Circum, la zona etnea, e in zona Città. Ogni zona ha trasmesso un messaggio attraverso delle rappresentazioni: messaggi di speranza, di amore e di fede.

Mentre i penthe...lab riguardavano la parte artistica della giornata, i penthe...thlon riguardavano la parte sportiva, infatti durante la giornata si sono svolte le finali dei penthe...thlon: le discipline erano calcio, dama e ping-pong.

Dopo i diversi spettacoli e le diverse rappresentazioni, è stata celebrata la messa. Il nostro gruppo ha ritrovato molti dei canti conosciuti e anche noi nel nostro piccolo abbiamo messo su un coro niente male, reduce comunque dalla festa di Maria Ausiliatrice del 24 Maggio. Alla fine della messa e dopo la premiazione per i penthe...thlon, abbiamo assistito ad un bellissimo musical della GM Music incentrato sul tema dell'identità.

A sera, ormai stanchi, siamo ritornati sui nostri passi verso casa, riflettendo sul messaggio lanciato dai giovani di Maniace, un messaggio di speranza. Faremo maturare questo messaggio, noi giovani dalla Natività del Signore, aspettando la prossima Pentecoste dei Giovani che si terrà a Catania nel quartiere Librino.

Arrivederci all'anno prossimo!!!!

*Carlo Castruccio Castracani*



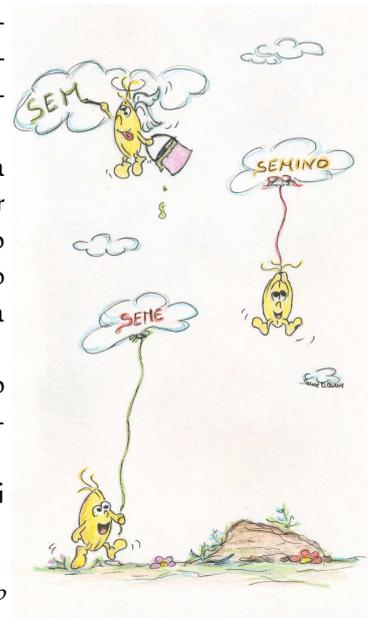
## In vacanza con Gesù

Giorno 30 Maggio, i bambini del 2° anno del Cammino di tipo Catecumenale, in presenza dei propri genitori, hanno concluso l'anno catechistico con una Celebrazione Eucaristica, durante la quale hanno ricevuto la consegna del "Padre Nostro".

Padre Roberto ha ricordato ai bambini (e non solo ai bambini) che questa preghiera, insegnataci da Gesù, dobbiamo meditarla e conservarla nel cuore, per lasciarci amare da Dio, vivendo consapevolmente da figli obbedienti che cercano sempre la volontà del Padre celeste e in questo trovano la loro realizzazione e la loro gioia. Far propria questa preghiera (recitandola e meditandola) vuol dire rendere la propria vita veramente bella.

I bambini hanno ben compreso questo, come traspariva dal loro sguardo gioioso e dal loro atteggiamento che esprimeva intima commozione mentre, chiamati per nome, dicevano il loro: "eccomi".

Dopo la celebrazione, una piccola festa nel salone parrocchiale con i genitori e poi i saluti insieme all'augurio di liete vacanze.



Delia Atanasio

## "MAGGIO" non sia solo una volta l'anno!

Durante il mese di Maggio, ogni pomeriggio, dopo la celebrazione della santa Messa, nella nostra parrocchia si è meditato un testo di Joseph Maurus, *Maria nel Vangelo*, e recitato il Rosario, preghiera meravigliosa per la sua semplicità e profondità.

La preghiera del Rosario ha una storia, un'origine, che si perde nei secoli e gli studiosi la fanno risalire, nel contenuto iniziale, al tempo degli apostoli, dopo l'Ascensione di Gesù al cielo. Infatti nel ricordare le cose che Gesù aveva detto, i primi cristiani amavano ripetere in modo speciale la preghiera da lui insegnata, il Padre Nostro. Poi amavano unire a questo ricordo e a questa preghiera le parole che l'Angelo aveva detto a Maria nell'Annunciazione. Per la sua semplicità questa preghiera si diffuse fra i credenti e ben presto fu chiamata Rosario, perché ogni Ave Maria era come una rosa profumata di riconoscenza e di amore, che veniva offerta alla Vergine SS.

La Chiesa ha sempre raccomandato la recita del Rosario, nel quale ha giustamente visto la preghiera che compendia il Vangelo, che porta alla contemplazione di Cristo, che chiama ogni cristiano a seguire Gesù sull'esempio di Maria, collaborando all'opera compiuta da Dio per la felicità di ogni uomo.

E' stato bello per me poter guidare le Meditazioni mariane e il santo Rosario e capire, giorno dopo giorno, che, per rimanere affascinati da Maria, occorre maturare la consapevolezza che l'"Eccomi" della Beata Vergine non è l'ubbidienza di un subalterno al suo superiore, ma l'adesione libera e consapevole di una volontà umana alla volontà di Dio, che è Padre e che per farci felici ha bisogno di noi e del nostro assenso. Il Signore ci ha chiamato all'esistenza e continua a chiamarci per nome affinché, con i nostri pregi e i nostri difetti, collaboriamo con Lui ad un progetto di salvezza personale ed universale.

Auguro alla mia comunità che la recita del Rosario, durante questo mese dedicato alla Madonna, sia servito a radicare ulteriormente nel cuore di ognuno la certezza che se Cristo non è al centro della nostra vita non c'è luce, non c'è gioia e non ci sono certezze.

Con la speranza che "MAGGIO" non sia solo una volta l'anno e che possiamo ritrovarci in chiesa regolarmente per recitare il Rosario, concludo con una poesia di Mons. Tonino Bello, che voglio dedicare a voi tutti e al parroco, ringraziandolo per l'opportunità che mi ha offerto.

### Preghiera a Maria

Santa Maria, serva della Parola, serva a tal punto che, oltre ad ascoltarla e custodirla, l'hai accolta incarnata nel Cristo, aiutaci a mettere Gesù al centro della nostra vita.

Fa' che ne sperimentiamo le suggestioni segrete, dacci una mano perchè sappiamo essergli fedeli fino in fondo...

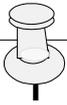
Fa' che il Vangelo diventi la norma ispiratrice d'ogni nostra scelta quotidiana.

Preservaci dalla tentazione di praticare sconti sulle sue esigenti richieste, rendici capaci d'obbedienze gaudiose e metti, finalmente, le ali ai nostri piedi, perchè alla Parola possiamo rendere

il servizio missionario dell'annuncio fino agli estremi confini della terra.

Amen

Maria Grazia Fiore



**Prossimi incontri  
parrocchiali**

**Domenica 10 Giugno: Solennità del Corpus Domini**

Ore 19.00: da piazza Borgo Processione del Corpus Domini. Non sarà celebrata la S. Messa delle ore 18.30.

**Martedì 12 Giugno**

Ore 19.30: Consiglio Pastorale Parrocchiale

**Da Domenica 17 Giugno ad Ottobre**

Le domeniche e i festivi non sarà celebrata la S. Messa delle ore 11.15.

**Da Sabato 30 Giugno a Venerdì 06 Luglio**

Campo estivo per adolescenti a Milo

**Da Sabato 07 a Lunedì 16 Luglio:**

Campo estivo Reparto R. Kennedy

**Lunedì 16 Luglio: Festa della Madonna del Carmelo**

Ore 10.00: Pellegrinaggio al Monastero Carmelitano di San Giovanni la Punta. S. Messa e Supplica. Pranzo presso l'Hotel Emmaus (Zafferana). Costo €25,00.

**Da Mercoledì 01 al Mercoledì 08 Agosto**

Pellegrinaggio Parrocchiale in Polonia

**Mercoledì 15 Agosto: Solennità dell'Assunzione di Maria SS al cielo**

Ore 09.30 e 19.30: S. Messa

**Venerdì 17 Agosto: Memoria del ritorno delle Reliquie di Sant'Agata a Catania**

Ore 18.30: S. Messa

**Da Giovedì 30 Agosto al Sabato 01 Settembre**

Ore 08.00: S. Rosario, Triduo di preparazione e Festa della Madonna delle Lacrime

**Da Sabato 15 a Domenica 30 Settembre**

**Missioni popolari** (seguirà volantino dettagliato)

**Lunedì 24 Settembre**

Inizio Iscrizioni per la Catechesi. Tutte le mattine dalle ore 09.30 alle 10.30.

**Martedì 25 Settembre: Festa del Beato Giuseppe Benedetto Dusmet**

**Giovedì 27 Settembre: Festa di San Vincenzo de' Paoli**

**Sabato 29 Settembre: Il Anniversario Dedicazione dell'Altare**

*Ci rivediamo  
ad Ottobre con  
"La Parrocchia in forma"*

**Nati alla Vita Cristiana**

1. Fazio Rachele Concetta (03 Giugno)
2. Lombardo Grazia (03 Giugno)

**Hanno ricevuto le "Beatitudini"**

1. Arena Vanessa (26 Maggio)
2. Inveninato Vanessa (26 Maggio)
3. Scaglione Giorgia (26 Maggio)
4. Sciuto Orazio Claudio (26 Maggio)
5. Toscano Federica (26 Maggio)
6. Vinciguerra Claudia (26 Maggio)

**Hanno ricevuto il "Padre Nostro"**

1. Arato Luca (30 Maggio)
2. Cottone Martina (30 Maggio)
3. Failla Salvo (30 Maggio)
4. Farfante Dario (30 Maggio)
5. Inveninato Vanessa (30 Maggio)
6. Laganà Francesco (30 Maggio)
7. Litrico Agatino (30 Maggio)
8. Mammanna Martina (30 Maggio)
9. Mugavero Anthony (30 Maggio)
10. Musumeci Giusi (30 Maggio)

11. Scaglione Giorgia (30 Maggio)
12. Scalisi Andrea (30 Maggio)
13. Sciuto Orazio Claudio (30 Maggio)
14. Scollo Federica (30 Maggio)
15. Piccolini Aurora (30 Maggio)
16. Tarda Damiano (30 Maggio)
17. Tonzuso Salvatore (30 Maggio)
18. Toscano Federica (30 Maggio)
19. Trenta Andrea (30 Maggio)
20. Trenta Irene (30 Maggio)
21. Vinciguerra Claudia (30 Maggio)
22. Zuccarello Gian Marco (30 Maggio)

**Hanno ringraziato per 25 anni di Matrimonio**

1. Pecoraio Antonino e Rosa (02 Giugno)

**Nati alla Vita Eterna**

1. Di Marco Umberto (02 Maggio)
2. Arrabito Giuseppa (14 Maggio)
3. Grillo Francesco (22 Maggio)
4. Castiglione Rosa (25 Maggio)
5. Lanzafame Rosaria (30 Maggio)